



Sieger Köder
Il Buon Pastore

«COME GESÙ»
Il Signore vive in noi

GESÙ ACCOGLIE E PERDONA

Nucleo 3

INTRODUZIONE

OBIETTIVO DI FEDE

In questo nucleo i fanciulli si avvicinano al mistero del Natale scoprendo il suo cuore: Dio viene in mezzo a noi per spalancare le braccia agli ultimi e ai peccatori. In particolare:

LA FEDE CONOSCE

I fanciulli scoprono che il Figlio di Dio è venuto a perdonare e noi stessi possiamo sperimentare la sua misericordia se apriamo il cuore ad accogliere e perdonare i fratelli.

LA FEDE CELEBRA

I fanciulli imparano a frequentare le celebrazioni tipiche del tempo di Avvento e del tempo di Natale e si preparano con la confessione al Natale stesso.

LA FEDE PREGA

I fanciulli imparano a pregare con misericordia per chi li ha feriti o infastiditi.

LA FEDE OPERA

I fanciulli sono aiutati a fare attenzione a chi viene escluso e non amato.

INDICAZIONI DI TEMPO

Questo nucleo è **il terzo nel cammino** del primo anno di catechismo parrocchiale. **Normalmente** questo tratto di cammino si svolge nel mese di **DICEMBRE**, quando la liturgia della Chiesa ci accompagna attraverso:

- le domeniche I, II, III e IV del Tempo di Avvento;
- attraversando inoltre la *solennità dell'Immacolata Concezione di Maria Santissima*
- ed entrando nel tempo della preparazione al Santo Natale (Novena, presepe...).

I materiali qui proposti possono servire per vivere **fino a tre/quattro incontri al massimo** con i fanciulli (ma è possibile selezionare l'indispensabile se ci fosse la necessità di concentrare in **due incontri al minimo** quanto il nucleo propone) e **un incontro con i loro genitori**.

NOI CATECHISTI FACCIAMO IL PRIMO PASSO...

Il catechista verifica in che misura nel suo cuore sono presenti rancori, ferite non sanate e chiusure non superate; per essere strumenti di grazia dobbiamo liberarci.

INSEGNAMENTI

I GRANDI CATECHISMI

Dal Catechismo della Chiesa Cattolica

1846 Il Vangelo è la rivelazione, in Gesù Cristo, della misericordia di Dio verso i peccatori. L'angelo lo annuncia a Giuseppe: «Tu lo chiamerai Gesù: egli infatti salverà il suo popolo dai suoi peccati» (Mt 1,21). La stessa cosa si può dire dell'Eucaristia, sacramento della redenzione: «Questo è il mio sangue dell'alleanza, versato per molti, in remissione dei peccati» (Mt 26,28).

1847 «Dio, che ci ha creati senza di noi, non ha voluto salvarci senza di noi». L'accoglienza della sua misericordia esige da parte nostra il riconoscimento delle nostre colpe. «Se diciamo che siamo senza peccato, inganniamo noi stessi e la verità non è in noi. Se riconosciamo i nostri peccati, egli che è fedele e giusto ci perdonerà i peccati e ci purificherà da ogni colpa» (1 Gv 1,8-9).

1848 Come afferma san Paolo: «Laddove è abbondato il peccato, ha sovrabbondato la grazia» (Rm 5,20). La grazia però, per compiere la sua opera, deve svelare il peccato per convertire il nostro cuore e accordarci «la giustizia per la vita eterna, per mezzo di Gesù Cristo nostro Signore» (Rm 5,21). Come un medico che esamina la piaga prima di medicarla, Dio, con la sua Parola e il suo Spirito, getta una viva luce sul peccato:

«La conversione *richiede la convinzione del peccato*, contiene in sé il giudizio interiore della coscienza, e questo, essendo una verifica dell'azione dello Spirito di verità nell'intimo dell'uomo, diventa nello stesso tempo il nuovo inizio dell'elargizione della grazia e dell'amore: "Ricevete lo Spirito Santo". Così in questo "convincere quanto al peccato" scopriamo *una duplice elargizione*: il dono della verità della coscienza e il dono della certezza della redenzione. Lo Spirito di verità è il Consolatore»

Dal Catechismo degli Adulti "La verità vi farà liberi"

130 Dando compimento all'attesa, Gesù annuncia che Dio, nella sua nuova e definitiva manifestazione, si mette a fianco degli oppressi, degli affamati, dei malati, degli afflitti, dei perseguitati e comincia a liberarli.

Rendendo visibile con il suo comportamento l'agire stesso di Dio, il Maestro va incontro a ogni miseria spirituale e materiale. Nutre con la parola e con il pane le folle stanche e senza guida, disprezzate dai gruppi religiosi osservanti. Si commuove di fronte ai malati, che gli si accalcano intorno, e li guarisce. Avvicina varie categorie di emarginati, i bambini, le donne, i lebbrosi, i peccatori segnati a dito, come i pubblicani e le prostitute, i pagani. Tende la mano a chiunque è umiliato dal peccato, dalla sofferenza, dal disprezzo altrui.

Non si limita a operare in prima persona. Coinvolge i discepoli nella sua missione a servizio del Regno; esige da tutti un serio impegno, mediante le opere di misericordia, per la liberazione, sia pure parziale e provvisoria, da ogni forma di male, fino a quando non verrà la gloria del compimento totale

Dall'omelia di Papa Francesco nel Natale 2014

«Il popolo che camminava nelle tenebre ha visto una grande luce; su coloro che abitavano in terra tenebrosa una luce rifulse» (Is 9,1). «Un angelo del Signore si presentò [ai pastori] e la gloria del Signore li avvolse di luce» (Lc 2,9). Così la liturgia di questa santa notte di Natale ci presenta la nascita del Salvatore: come luce che penetra e dissolve la più densa oscurità. La presenza del Signore in mezzo al suo popolo cancella il peso della sconfitta e la tristezza della schiavitù, e instaura la gioia e la letizia.

Anche noi, in questa notte benedetta, siamo venuti alla casa di Dio attraversando le tenebre che avvolgono la terra, ma guidati dalla fiamma della fede che illumina i nostri passi e animati dalla speranza di trovare la “grande luce”. Aprendo il nostro cuore, abbiamo anche noi la possibilità di contemplare il miracolo di quel bambino-sole che rischiara l'orizzonte sorgendo dall'alto.

L'origine delle tenebre che avvolgono il mondo si perde nella notte dei tempi. Ripensiamo all'oscuro momento in cui fu commesso il primo crimine dell'umanità, quando la mano di Caino, accecato dall'invidia, colpì a morte il fratello Abele (cfr Gen 4,8). Così, il corso dei secoli è stato segnato da violenze, guerre, odio, sopraffazione. Ma Dio, che aveva riposto le proprie attese nell'uomo fatto a sua immagine e somiglianza, aspettava. Dio aspettava. Egli ha atteso talmente a lungo che forse ad un certo punto avrebbe dovuto rinunciare. Invece non poteva rinunciare, non poteva rinnegare sé stesso (cfr 2 Tm 2,13). Perciò ha continuato ad aspettare con pazienza di fronte alla corruzione di uomini e popoli. La pazienza di Dio. Quanto è difficile capire questo: la pazienza di Dio verso di noi!

Lungo il cammino della storia, la luce che squarcia il buio ci rivela che Dio è Padre e che la sua paziente fedeltà è più forte delle tenebre e della corruzione. In questo consiste l'annuncio della notte di Natale. Dio non conosce lo scatto d'ira e l'impazienza; è sempre lì, come il padre della parabola del figlio prodigo, in attesa di intravedere da lontano il ritorno del figlio perduto; e tutti i giorni, con pazienza. La pazienza di Dio.

IL CONCILIO VATICANO II

Ad gentes, n. 3

Ma Dio, al fine di stabilire la pace, cioè la comunione con sé, e di realizzare tra gli uomini stessi - che sono peccatori - una unione fraterna, decise di entrare in maniera nuova e definitiva nella storia umana, inviando il suo Figlio a noi con un corpo simile al nostro, per sottrarre a suo mezzo gli uomini dal potere delle tenebre e del demonio ed in lui riconciliare a sé il mondo. Colui dunque, per opera del quale aveva creato anche l'universo Dio lo costituì erede di tutte quante le cose, per restaurare tutto in lui.

Ed in effetti Cristo Gesù fu inviato nel mondo quale autentico mediatore tra Dio e gli uomini. Poiché è Dio, in lui abita corporalmente tutta la pienezza della divinità

(Col 2,9); nella natura umana, invece, egli è il nuovo Adamo, è riempito di grazia e di verità (cfr. Gv 1,14) ed è costituito capo dell'umanità nuova. Pertanto il Figlio di Dio ha percorso la via di una reale incarnazione per rendere gli uomini partecipi della natura divina; per noi egli si è fatto povero, pur essendo ricco, per arricchire noi con la sua povertà. Il Figlio dell'uomo non è venuto per essere servito, ma per servire e per dare la sua vita in riscatto dei molti, cioè di tutti. I santi Padri affermano costantemente che non fu redento quel che da Cristo non fu assunto. Ora egli assunse la natura umana completa, quale essa esiste in noi, infelici e poveri, ma una natura che in lui è senza peccato. Di se stesso infatti il Cristo, dal Padre consacrato ed inviato nel mondo (cfr. Gv 10,36), affermò: «Lo Spirito del Signore è su di me, per questo egli mi ha consacrato con la sua unzione, mi ha inviato a portare la buona novella ai poveri, a guarire quelli che hanno il cuore contrito, ad annunziare ai prigionieri la libertà ed a restituire ai ciechi la vista» (Lc 4,18); ed ancora: «Il Figlio dell'uomo è venuto a cercare e a salvare quello che era perduto» (Lc 19,10).

LA VOCE DEI PADRI E DEI DOTTORI DELLA CHIESA

Sant'Agostino, dal Discorso 99

Voi infatti avete visto non già con gli occhi del corpo, ma con lo spirito il Signore Gesù adagiato a mensa in casa d'un fariseo 1, del quale non aveva disdegnato l'invito. Avete anche visto che una donna, la quale in quella città era famosa, per una fama senza dubbio cattiva, poiché era una peccatrice, pur senza essere stata invitata, s'introdusse all'improvviso nella sala del banchetto, ove era a mensa il proprio Medico e con santa impudenza gli chiese di guarirla. Era piombata nella sala del banchetto in un modo che poteva sembrare sconveniente per un banchetto ma conveniente per ricevere la grazia (sapeva infatti quanto grave fosse la malattia da cui era afflitta e sapeva ch'era capace di guarirla Colui dal quale era andata). Si avvicinò dunque non al capo, ma ai piedi del Signore; lei che aveva a lungo battuto la strada del vizio, cercava di seguire le orme segnate dai piedi santi del Signore. Cominciò a versare lacrime, che sono come il sangue del cuore, quindi lavò i piedi del Signore con l'umile confessione dei propri peccati. Li asciugò con i suoi capelli, li baciò, li cosparses di profumo. Parlava tacitamente senza pronunciare parole ma dimostrando tutto il suo amore.

Sant'Agostino, dal Discorso 114

Si deve perdonare a un fratello ogni qual volta ci offende e si pente. Poiché noi siamo i servitori della parola, non nostra, ma appunto di Dio nostro Signore, che nessuno serve senza riceverne gloria, che nessuno disprezza senza incorrere nel castigo. Nostro Signore Gesù Cristo, dunque che, rimanendo nel Padre, ci ha fatti e, fattosi uomo per noi, ci ha rifatti, Dio nostro Signore in persona ci dice, come abbiamo udito: Se un tuo fratello ti avrà fatto del male, rimproveralo; se si pentirà, perdonalo; e anche se ti offende sette volte al giorno e verrà da te per dirti: Mi dispiace, perdonalo. Si deve concedere perdono al fratello per riceverlo da Dio.

Chiunque dunque tu sia che pensi a Cristo e desideri di ricevere quel che ha promesso, non devi essere pigro a fare ciò ch'egli ha comandato... "Tu che sei uomo, perdona un uomo, affinché, io che sono Dio, venga da te"... La stessa cosa - ripeto che ti si comanda di dare a un tuo fratello, non vuoi forse riceverla da Dio tuo Signore? Dimmi se non la vuoi e allora non darla. Quale è questa cosa, se non che tu dia il perdono a chi te lo chiede, se tu chiedi che venga accordato a te quando lo chiedi? Oppure, se tu non hai nulla da farti perdonare, io oso dire: "Non perdonare". Tuttavia non avrei dovuto dire neppure ciò. Anche se non hai nulla da farti perdonare, devi perdonare lo stesso; poiché perdona anche Dio che non ha nulla che gli si possa perdonare.

LA PAROLA DEL NOSTRO ARCIVESCOVO

Messaggio per l'Avvento 2014

Cosa hanno visto i pastori e, poi, i Magi quando sono accorsi dal bambino neonato di Maria che giaceva tra la paglia di una mangiatoia avvolto in povere fasce? Hanno contemplato *la grazia di Dio* che si è fatta presente e visibile in mezzo a noi uomini. La parola *grazia* richiama gratuità, amore senza condizioni, dono ricevuto senza alcun merito. Noi uomini non abbiamo la forza interiore per vivere un amore completamente gratuito perché, poco o tanto, ci aspettiamo sempre una ricompensa. Solo Dio ha un cuore di Padre che non ha confini, preferenze o condizioni; lui è la sorgente eterna della *grazia*, della gratuità pura. Questa *grazia* l'ha inviata a noi ed è apparsa a Betlemme con il volto e il cuore di un bambino neonato col nome di Gesù. Il suo cuore custodisce tutto l'amore infinito di Dio.

Nel grembo della *Vergine Madre* si è riacceso tra gli uomini l'amore di Dio... In lei veramente si è riacceso l'Amore vero in mezzo all'umanità. I pastori e i magi lo hanno contemplato e sono ripartiti pieni di una gioia che non conoscevano e rendendo lode a Dio con tutta la mente e il cuore. Per primi hanno scoperto che in quell'amore si trovava la salvezza: "*la grazia di Dio apportatrice di salvezza*".

L'amore che Dio ha riacceso nel grembo di Maria non si spegnerà più perché è più potente di tutte le forze di male e di morte che continuano ad imperversare tra gli uomini e che rendono fosco l'orizzonte della storia umana.

DALLA VITA DI SANTA TERESA D'AVILA

In quel tempo mi dettero le Confessioni di sant'Agostino, forse per disposizione del Signore, perché io non cercai di averle non conoscendone l'esistenza. Io sono molto devota di sant'Agostino perché il monastero dove fui da secolare era del suo Ordine, e anche perché egli fu peccatore. Infatti, provavo molto conforto nei santi che il Signore rivolse al suo servizio dopo che erano stati peccatori, sembrandomi che mi fossero d'aiuto a sperare che come il Signore aveva perdonato a loro, poteva farlo anche con me. Solo una cosa mi angustiava, come ho già detto: che essi, chiamati dal Signore una sola volta, non tornavano a cadere, mentre io ero stata chiamata già tante volte; ciò mi procurava una grande sofferenza. Ma, considerando l'amore che mi portava, riprendevo coraggio, perché non ho mai diffidato della sua misericordia; di me, invece, assai spesso.

ANNUNCIARE

LA PAROLA DI DIO: BRANI CONSIGLIATI

Dal vangelo secondo Luca (2, 8-20)

C'erano in quella regione alcuni pastori che, pernottando all'aperto, vegliavano tutta la notte facendo la guardia al loro gregge. Un angelo del Signore si presentò a loro e la gloria del Signore li avvolse di luce. Essi furono presi da grande timore, ma l'angelo disse loro: «Non temete: ecco, vi annuncio una grande gioia, che sarà di tutto il popolo: oggi, nella città di Davide, è nato per voi un Salvatore, che è Cristo Signore. Questo per voi il segno: troverete un bambino avvolto in fasce, adagiato in una mangiatoia». E subito apparve con l'angelo una moltitudine dell'esercito celeste, che lodava Dio e diceva: «Gloria a Dio nel più alto dei cieli e sulla terra pace agli uomini, che egli ama».

Appena gli angeli si furono allontanati da loro, verso il cielo, i pastori dicevano l'un l'altro: «Andiamo dunque fino a Betlemme, vediamo questo avvenimento che il Signore ci ha fatto conoscere». Andarono, senza indugio, e trovarono Maria e Giuseppe e il bambino, adagiato nella mangiatoia. E dopo averlo visto, riferirono ciò che del bambino era stato detto loro. Tutti quelli che udivano si stupirono delle cose dette loro dai pastori. Maria, da parte sua, custodiva tutte queste cose, meditandole nel suo cuore. I pastori se ne tornarono, glorificando e lodando Dio per tutto quello che avevano udito e visto, com'era stato detto loro.

Dal vangelo secondo Luca (7, 36-50)

In quel tempo, uno dei farisei invitò Gesù a mangiare da lui. Egli entrò nella casa del fariseo e si mise a tavola. Ed ecco, una donna, una peccatrice di quella città, saputo che si trovava nella casa del fariseo, portò un vaso di profumo; stando dietro, presso i piedi di lui, piangendo, cominciò a bagnarli di lacrime, poi li asciugava con i suoi capelli, li baciava e li cospargeva di profumo. Vedendo questo, il fariseo che l'aveva invitato disse tra sé: «Se costui fosse un profeta, saprebbe chi è, e di quale genere è la donna che lo tocca: è una peccatrice!». Gesù allora gli disse: «Simone, ho da dirti qualcosa». Ed egli rispose: «Di' pure, maestro». «Un creditore aveva due debitori: uno gli doveva cinquecento denari, l'altro cinquanta. Non avendo essi di che restituire, condonò il debito a tutti e due. Chi di loro dunque lo amerà di più?». Simone rispose: «Suppongo sia colui al quale ha condonato di più». Gli disse Gesù: «Hai giudicato bene». E, volgendosi verso la donna, disse a

Simone: «Vedi questa donna? Sono entrato in casa tua e tu non mi hai dato l'acqua per i piedi; lei invece mi ha bagnato i piedi con le lacrime e li ha asciugati con i suoi capelli. Tu non mi hai dato un bacio; lei invece, da quando sono entrato, non ha cessato di baciarmi i piedi. Tu non hai unto con olio il mio capo; lei invece mi ha cosparso i piedi di profumo. Per questo io ti dico: sono perdonati i suoi molti peccati, perché ha molto amato. Invece colui al quale si perdona poco, ama poco». Poi disse a lei: «I tuoi peccati sono perdonati». Allora i commensali cominciarono a dire tra sé: «Chi è costui che perdona anche i peccati?». Ma egli disse alla donna: «La tua fede ti ha salvata; va' in pace!».

IL CATECHISMO DEI FANCIULLI

Da "VENITE CON ME" pagine 64-65

Molte persone invitavano Gesù nella propria casa. Un giorno lo invitò uno dei farisei, di nome Simone...

(cfr. brano del Vangelo secondo Luca 7, 36-50).

Simone, il fariseo, riteneva di essere una persona giusta e senza peccati. Credeva di essere a posto davanti al Signore e di non avere bisogno di perdono, perché osservava le leggi e faceva qualche opera buona. Per questo Simone non si accorse che Gesù era il Salvatore promesso. Lo sguardo di Gesù si posa con amore sulla peccatrice, che sta ai suoi piedi. Lei riconosce i propri peccati e crede in Gesù, il Salvatore. Senza dire alcuna parola, piange. Gesù sa che cosa la peccatrice vuole e le dona il perdono e la pace che viene da Dio. Gesù è venuto a guarire gli uomini dal male più grande che è il peccato. Nessuno può dire: «sono senza peccato! Non ho bisogno di perdono». Se abbiamo fiducia in Gesù e riconosciamo di essere peccatori, scopriamo che Dio non è lontano da noi e ci dona la sua pace.

Pietà di me, o Dio,
nel tuo amore cancella il mio peccato.
Crea in me, o Dio, un cuore puro, rinnova in me uno spirito saldo.
Pietà di me, o Dio,
nel tuo amore cancella il mio peccato.

APPROFONDIRE

STRUMENTI E TESTIMONIANZE

ATTIVITÀ DI GRUPPO

Capaci di accoglienza

Riferendoci al Vangelo di Luca 2,8-20 - Gesù accoglie i pastori - aiutiamo i fanciulli a vivere in concreto l'accoglienza facendo proprio il bisogno dell'altro.

La catechista presenta più situazioni che comunemente i bambini incontrano: ad es. il compagno che normalmente viene scelto per ultimo nel formare una squadra, oppure viene lasciato in disparte perché non considerato, oppure il bambino vicino al quale nessuno vuole sedersi perché non è nel "giro dei amici"... Li invita quindi a riflettere sul proprio modo di accogliere i compagni nelle occasioni quotidiane di vita, a scuola, nel gioco, nello sport facendosi la domanda: se fossi io al suo posto, cosa proverei, come reagirei?

La catechista chiede poi a ciascuno di completare e decorare un segnalibro, già preparato, con la scritta "Accogliere è..." . Nell'incontro successivo i segnalibri saranno distribuiti casualmente a ciascun bambino.

Il perdono riannoda i legami

Aiutare i fanciulli a comprendere che la radice del perdono, dato e ricevuto, dipende dalla capacità di amare

- Occorrente: Un gomitolino di lana.
- La catechista propone un gioco. Presenta un gomitolino di lana colorata, si lega al polso un capo del filo e poi lancia il gomitolino al primo dei fanciulli. Colui che riceve il gomitolino dice a voce alta il proprio nome, si avvolge il filo attorno al polso e lancia il gomitolino ad un altro compagno. Si continua così finché tutti i compagni del gruppo si trovano legati dal filo di lana. La catechista spiega: Gli esseri umani sono collegati tra loro da tante relazioni e da tanti legami di tipo diverso: di amicizie, di lavoro, di famiglia, di tifo sportivo, ecc. Sono legami simili al filo che vi lega adesso. Tutti noi siamo legati a qualcun altro. Con la creazione Dio ha voluto essere collegato agli uomini. E' come se esistesse un unico filo che lega Dio a tutti gli uomini in un'unica umanità. Ma tutti questi legami sono fragili.

- Badate bene a dove vi trovate in questo momento, poi provate a muovervi liberamente per la stanza. Naturalmente il filo si rompe. A questo punto la catechista invita i fanciulli a tornare al posto che occupavano precedentemente. Il filo di lana è spezzato in più punti. Vedete come è facile spezzare i legami. Succede ogni giorno, quando si offende, si ferisce, si ignora, ecc. Anche con Dio. Adesso proviamo a riannodare il filo.
- I fanciulli riannodano il filo, aiutandosi gli uni gli altri. Tutti i nodi che avete fatto sono come le domande e le accoglienze di perdono. Avete notato che dovendo annodare il filo questo si è accorciato e vi siete avvicinati un po'. Il perdono è fatto così, avvicina le persone. Gesù annuncia il Vangelo del perdono di Dio e ci chiama al perdono reciproco. Il perdono è una grande prova d'amore.

RACCONTI

Lettera di Gesù Bambino

Carissimi, anche quest'anno è arrivato il mio compleanno, il Natale. In realtà, da molti anni si festeggia il mio compleanno. Per molti anni sembrava che gli uomini avessero capito quanto io ho fatto per loro, però oggi la gente si raduna e si diverte, senza sapere la ragione della festa. Pensate, nel giorno del mio compleanno, fanno regali a tutti meno che a me! Qualcuno dice: "Come faccio a farti un regalo se nemmeno ti vedo?" lo rispondo: "Lasciami nascere nella tua anima. Non mi mandare via con il peccato. Se desideri vedermi guardami nell'Ostia Santa. Sono venuto per salvarti. A Betlemme mia madre mi teneva fra le sue mani, il sacerdote sull'Altare mi tiene tra le sue. Aiuta i poveri, visita gli ammalati e quelli che sono soli, perdona le offese, pensa ai tuoi fratelli e mi vedrai in ognuno di loro e per me sarà come se l'avessi fatto a me. Questi sono i regali che mi piacerebbe ricevere". Sono passati venti secoli ed ogni anno la storia si ripete. Nel migliore dei casi mi vedono come un bambino qualunque, non come Dio fatto uomo. Finisco questa lettera sperando di non averti annoiato. Però credimi, anche se ti pare di avere poco o niente da offrirmi, non è così: lasciami entrare nel tuo cuore, il tuo cuore per me vale più di tutte le stelle del cielo. Per me sarà il più bel dono che tu mi possa fare. Con infinito amore, il tuo miglior amico e il tuo Signore, Gesù Bambino.

Il lupo di Betlemme

C'era una volta un lupo. Viveva nei dintorni di Betlemme. I pastori lo temevano tantissimo e vegliavano l'intera notte per salvare le loro greggi. C'era sempre qualcuno di sentinella, così il lupo era sempre più affamato, scaltro e arrabbiato.

Una strana notte, piena di suoni e luci, mise in subbuglio i campi dei pastori. L'eco di un meraviglioso canto di angeli era appena svanito nell'aria. Era nato un bambino, un piccino, un batuffolo rosa, roba da niente.

Il lupo si meravigliò che quei rozzi pastori fossero corsi tutti a vedere un bambino. "Quante smancerie per un cucciolo d'uomo" pensò il lupo. Ma incuriosito e soprattutto affamato com'era, li seguì nell'ombra a passi felpati. Quando li vide entrare in una stalla si fermò nell'ombra e attese.

I pastori portarono dei doni, salutarono l'uomo e la donna, si inchinarono deferenti verso il bambino e poi se ne andarono. Gli occhi e le zanne del lupo brillarono nella notte: stava per giungere il suo momento. L'uomo e la donna stanchi per la fatica e le incredibili sorprese della giornata si addormentarono. "Meglio così" pensò il lupo, "comincerò dal bambino".

Furtivo come sempre scivolò nella stalla. Nessuno avvertì la sua presenza. Solo il bambino. Spalancò gli occhioni e guardò l'affilato muso che, passo dopo passo, guardingo ma inesorabile si avvicinava sempre più. Gli occhi erano due fessure crudeli. Il bambino però non sembrava spaventato.

"Un vero bocconcino" pensò il lupo. Il suo fiato caldo sfiorò il bambino. Contrasse i muscoli e si preparò ad azzannare la tenera preda.

In quel momento una mano del bambino, come un piccolo fiore delicato, sfiorò il suo muso in una affettuosa carezza. Per la prima volta nella vita qualcuno accarezzò il suo ispido e arruffato pelo, e con una voce, che il lupo non aveva mai udito, il bambino disse: "Ti voglio bene, lupo".

Allora accadde qualcosa di incredibile, nella buia stalla di Betlemme. La pelle del lupo si lacerò e cadde a terra come un vestito vecchio. Sotto, apparve un uomo. Un uomo vero, in carne e ossa. L'uomo cadde in ginocchio e baciò le mani del bambino e silenziosamente lo pregò. Poi l'uomo che era stato un lupo uscì dalla stalla a testa alta, e andò per il mondo ad annunciare a tutti: "E' nato il bambino divino che può donarvi la vera libertà! Il Messia è arrivato! Egli vi cambierà!".

La leggenda dei colori dell'arcobaleno

Tempo fa i colori fecero una lite furibonda. Tutti si proclamavano il migliore in assoluto, il più importante, il più utile, il favorito.

Il verde disse: "Chiaramente sono io il più importante. Io sono il segno della vita e della speranza. Io sono stato scelto dall'erba, dagli alberi, dalle piante".

Il blu lo interruppe: "Tu pensi solo alla terra, ma non consideri il cielo e il mare? È l'acqua, la base della vita. Senza di me voi non sareste niente..."

Il giallo rilanciò: "Voi siete tutti così seri. Io porto sorriso e caldo nel mondo. Il sole è giallo, anche la luna in certi momenti, i girasoli sono gialli, il mondo intero con me sembra sorridere".

L'arancione si fece largo: "Io sono il colore della salute e della forza. Sono prezioso perché porto con me le più importanti vitamine. Pensate alle carote, alle zucche, alle arance. Io sono così bello che nessuno pensa più a voi".

Il rosso poco distante urlò: "Io sono il re di tutti voi. Io sono il colore della passione, dell'amore, della rosa, del papavero..."

Il porpora si alzò in tutta la sua altezza e parlò con voce in pompa magna: "Io sono il colore dei re e del potere. I capi hanno sempre scelto me perché son il segno dell'autorità. Le persone mi ascoltano e mi obbediscono!"

Infine **il viola** disse: "Pensate a me, io sono il colore del raccoglimento e dell'austerità, sono il più serio di tutti voi".

E così continuarono a discutere, ognuno convinto di essere il più bello, il più utile, il preferito. Litigarono sempre di più, ma improvvisamente... un lampo squarciò il cielo seguito da un rumore fortissimo.

Il tuono e la pioggia che seguì violenta impaurì i colori a tal punto che si strinsero tutti assieme, avvicinandosi per confortarsi e non avere paura: sembrava scomparire ogni colore e tutto diventava sempre più grigio...

Nel mezzo del clamore la pioggia iniziò a parlare: "voi sciocchi colori litigate tra voi e ognuno cerca di offendere gli altri... Fate piuttosto pace, e d'ora in poi, quando smette di piovere, ognuno di voi si dispiegherà attraverso il cielo insieme con gli altri, in un grande arco che darà gioia a chiunque lo vedrà".

E i colori, rincuorati, si perdonarono e si riconciliarono tra loro: ognuno di loro pareva ancora più bello e brillante, accanto al colore vicino nel bellissimo arcobaleno.

ESPERIENZE DA VIVERE

Preparare un piccolo dono, con un segno cristiano, e con tutto il gruppo portarlo ad una nuova famiglia da poco arrivata in comunità, oppure dove è nato di recente un bambino.

L'arcobaleno

Quando la pioggia s'incontra col sole, quando i raggi irrompono dal cielo aperto nell'aria carica di vapori lasciati dal temporale, può apparire l'arcobaleno, spettacolo sempre diverso e nuovo che sorprende chi lo vede, tanto da non poter fare a meno di fermarsi un attimo commosso.

L'arcobaleno è considerato come un segno che congiunge il cielo e la terra. Nella Bibbia (libro della Genesi 9,11-16), l'arcobaleno è un segno del patto tra Dio e l'umanità: dopo il diluvio universale, Dio indicò a Noè l'arcobaleno apparso nel cielo dopo il temporale, dicendo:

¹¹Io stabilisco la mia alleanza con voi: non sarà più distrutto nessun vivente dalle acque del diluvio, né più il diluvio devasterà la terra".

¹²Dio disse:

*"Questo è il segno dell'alleanza,
che io pongo tra me e voi
e tra ogni essere vivente che è con voi
per le generazioni eterne.*

*¹³Il mio arco pongo sulle nubi
ed esso sarà il segno dell'alleanza
tra me e la terra.*

*¹⁴Quando radunerò le nubi sulla terra
e apparirà l'arco sulle nubi*

*¹⁵ricorderò la mia alleanza
che è tra me e voi
e tra ogni essere che vive in ogni carne
e non ci saranno più le acque
per il diluvio, per distruggere ogni carne.*

*¹⁶L'arco sarà sulle nubi
e io lo guarderò per ricordare l'alleanza eterna
tra Dio e ogni essere che vive in ogni carne
che è sulla terra".*

San Giovanni Paolo II perdona il suo aggressore

Pochi minuti dopo essere entrato in piazza San Pietro per un'udienza generale, il 13 maggio 1981, mentre si trovava a bordo della sua papamobile scoperta, Karol Wojtyła fu ferito gravemente da due proiettili sparati da Ali Ağca. Soccorso immediatamente, fu sottoposto ad un intervento di 5 ore e 30 minuti, riuscendo a sopravvivere:

«Sono le 17.17. Ali Ağca ha colpito il pontefice con due proiettili esplosi da una pistola Browning calibro 9 da una distanza di tre metri e mezzo. Il primo proiettile ha raggiunto il papa all'addome, ha attraversato l'osso sacro, è uscito dai lombi, ha sfiorato lo schienale della Fiat Campagnola bianca e ha colpito al torace la pellegrina americana Ann Odre, alla quale verrà asportata la milza. Il secondo proiettile ha fratturato l'indice della mano sinistra del pontefice, gli ha ferito di striscio il braccio destro appena sopra il gomito e ha colpito al braccio sinistro un'altra turista statunitense, Rose Hall. In ambulanza [il papa] è assistito dal suo medico personale. Privo di conoscenza, è portato in sala operatoria. Il polso è quasi impercettibile. Riceve l'unzione degli infermi dal segretario particolare, don Stanislaw Dziwisz. L'anestesista gli toglie l'anello dal dito. Malgrado la perdita di tre litri di sangue stia per provocare la morte per dissanguamento, il cuore regge. L'intervento è portato a termine con successo».

Due anni dopo, nel Natale del 1983, Giovanni Paolo II volle incontrare il suo attentatore in prigione e rivolgergli il suo perdono. I due parlarono da soli e gli argomenti della loro conversazione sono tuttora sconosciuti. Il papa disse poi dell'incontro: «Ho parlato con lui come si parla con un fratello, al quale ho perdonato e che gode della mia fiducia. Quello che ci siamo detti è un segreto tra me e lui».

Tuttavia, Indro Montanelli riportò in seguito alcune parole che Giovanni Paolo II, durante una cena privata del 1986, gli riferì sull'episodio: «Santo Padre», dissi, «lei andò a trovare in prigione il suo attentatore...». «Carità cristiana...». «Certo, carità cristiana. Ma che cosa riuscì a capire dei moventi e dei fini di quello sciagurato?». «Parlai con quell'uomo», disse, «dieci minuti, non di più: troppo poco per capire qualcosa di moventi e di fini che fanno certamente parte di un garbuglio... si dice così?... molto grosso.

Ma di una cosa mi resi conto con chiarezza: che Alì Agcà era rimasto traumatizzato non dal fatto di avermi sparato, ma dal fatto di non essere riuscito, lui che come killer si considerava infallibile, a uccidermi. Era questo, mi creda, che lo sconvolgeva: il dover ammettere che c'era stato Qualcuno o Qualcosa che gli aveva mandato all'aria il colpo». Giovanni Paolo non fece mai, né nel rievocare quell'episodio né in tutto il resto della conversazione, il nome di Dio o della Provvidenza. Disse soltanto: «Qualcuno o Qualcosa». Ma si sentiva benissimo che in quel Qualcuno o Qualcosa nessuno ci crede quanto lui. E aggiunse anche, con un sorriso: «Per di più, essendo musulmano, ignorava che proprio quel giorno era la ricorrenza della Madonna di Fatima...»

IL VALORE INESTIMABILE DEL PERDONO CRISTIANO

La storia, riferita da un missionario in Cina, si svolge in un villaggio cinese, dopo una sanguinosa persecuzione contro i cristiani.

"Nel giorno del massacro - racconta il missionario - tutta una famiglia di otto persone però, all'infuori di due vecchi che erano assenti. Quando, dopo la tormenta, poterono ritrovare la loro capanna, essa era vuota. Il vecchio nonno credette di impazzire. Correva per le strade del paese, con gli occhi stralunati, alla ricerca dei figli e dei nipotini: il colpo era stato talmente forte, che ne conservò un tremito nervoso fino alla morte".

Il fatto che l'assassino della sua famiglia fosse uno dei suoi ex alunni, uno dei suoi alunni prediletti, a cui aveva fatto molto del bene, lo metteva fuori di sé, ed aumentava, ai suoi occhi, l'orrore del delitto. Apprendendo il ritorno dei cristiani, il criminale era fuggito, giudicando che il primo che lo avesse incontrato, non avrebbe onestamente potuto non ucciderlo.

Cinque mesi più tardi, mi trovavo nel paese, quando un giorno, il catechista, capo della comunità dei cristiani, venne a trovarmi: "Padre, una cattiva notizia. L'assassino chiede di essere autorizzato a tornare in paese. Non posso dirgli di no. Non abbiamo il diritto di impedirglielo, e poi, mica ci possiamo vendicare. Si è o non si è cristiani! Avvertirò le famiglie cristiane e sono certo che tutti gli perdoneranno di buon cuore. Non c'è che quel povero vecchio Wang. Come fargli sopportare il colpo? Allora, che posso fare? ...". "Bisognerebbe che lei, Reverendo, lo persuadesse a perdonare". "Ecco un bel lavoro, caro mio; insomma, mi ci proverò".

Chiamai il buon Wang: "Amico, nobiltà fa obbligo: hai santi nella tua stirpe, devi essere degno di loro. "Che vuol dire, Reverendo?". "Se l'assassino della tua famiglia tornasse in paese e lo vedessi, cosa faresti?". "Gli salterei alla gola".

Faceva veramente pena. Gli presi le mani: "Sai bene quel che diciamo sempre: si è o non si è cristiani... Non gli salterai alla gola ...". Ebbe come un singhiozzo, esitò un istante, si asciugò due lacrime e disse: "Andiamo, padre, lo faccia tornare". E, siccome lo guardavo senza parlare, aggiunse: "Sì, sì, gli dica di tornare: vedrà se sono cristiano".

La sera, la comunità dei cristiani era riunita attorno a me, come tutte le sere, nel cortile del catechista. Discutevamo insieme, bevendo il tè e fumando lunghe pipe. Era il miglior momento della giornata. Ora, c'era nell'aria qualcosa di pesante; non avevamo il coraggio di parlare della cosa. Il povero Wang mi stava accanto, tremante e pallido. Gli altri facevano cerchio davanti a me, molto commossi. L'assassino doveva venire e tutti lo sapevano.

Ad un tratto, il cerchio si apre. In fondo, alla luce tremolante delle lanterne appese agli alberi del cortile, vedo l'assassino che viene avanti, con la testa bassa, il passo pesante, come fosse carico del peso delle maledizioni di tutti quegli uomini. Viene davanti a me, e cade inginocchio, in un silenzio spaventoso. Avevo la gola che mi si chiudeva; gli dissi penosamente: "Amico, vedi la differenza. Se avessimo decimato la tua famiglia e se tu tornassi qui da vincitore, cosa faresti?". Si udì un gemito, poi si fece silenzio. Il vecchio Wang si era alzato: si chinò tremando sul carnefice dei suoi, lo alzò fino alla sua altezza e lo abbracciò.

Due mesi dopo, l'assassino veniva da me: "Reverendo, un tempo, non capivo la vostra religione. Ora, ho visto. Sono stato veramente perdonato. Sono un miserabile, ma potrei diventare cristiano anch'io?". "Non è necessario che vi indichi la mia risposta". Allora, mi disse: "Padre, vorrei chiedere una cosa impossibile. Vorrei che il vecchio Wang mi facesse da padrino". "Amico, preferisco che glielo chieda tu stesso". Qualche tempo più tardi, Wang, ormai senza discendenti, accettava quale figlio spirituale l'assassino della sua famiglia...".

Quando perdoniamo, la grazia di Dio ci trasforma. A poco a poco, l'amore che riempie il nostro cuore trabocca e può giungere fino a convertire i nostri offensori. Siamo diventati buoni conduttori della grazia di Dio.

IMPARIAMO UN CANTO

Maria, tu che hai atteso

Maria, tu che hai atteso nel silenzio
la sua Parola per noi.

Rit. Aiutaci ad accogliere il Figlio tuo, che ora vive in noi.

Maria, tu che sei stata così docile,
davanti al tuo Signor. Rit.

Maria, tu che hai portato dolcemente
l'immenso dono d'amor. Rit.

Maria, Madre, umilmente tu hai sofferto
del suo ingiusto dolor. Rit.

Maria, tu che ora vivi nella gloria
assieme al tuo Signor. Rit.

CINEMA PER CATECHISTI, GENITORI E FANCIULLI

Gracecard – La forza del perdono (USA, 2010, 101 minuti)

Regia di David Evans.

Mac è un poliziotto della città di Memphis – Tennessee. Diciassette anni prima suo figlio, nel provare ad andare in bicicletta, è stato travolto da un'auto. Da quel momento Mac è diventato una persona sgradevole, che tratta male la moglie e l'altro figlio diciassettenne, mentre sul lavoro si è autoemarginato con un comportamento asociale. Sam è un suo collega ma è anche pastore di una chiesa riformata e si sente incerto sulla sua vera vocazione. Cerca di aiutare Mac ma ne viene sempre respinto perché nell'animo di quest'ultimo alberga una certa inclinazione al razzismo... Con un finale sorprendente (anzi, con due finali, uno dopo l'altro) il film colpisce al cuore per come descrive la forza del perdono.



LA VERITÀ RISPLENDE NELL'ARTE
Facciamo reagire i ragazzi a queste immagini



Moretto, *Cristo in casa di Simone il fariseo*

Wassilij Dimitrijevic Polenov
Cristo e l'adultera



Valentine De Boulogne
Cristo e l'adultera



ACCOGLIERE

LA FEDE CONOSCE

**Il Figlio di Dio si è incarnato
per noi uomini e per la nostra salvezza, cioè:
per riconciliare noi peccatori con Dio;
per farci conoscere il suo amore infinito;
per essere nostro modello di santità;
per renderci partecipi della sua vita divina.**

**Gesù invita a far parte del Regno di Dio tutti gli uomini.
Nessuno è escluso da Cristo: anche il peggior peccatore
e chiamato a convertirsi e ad accogliere
l'infinita misericordia del Padre.**

LA FEDE CELEBRA

LITURGIA DI RINNOVAMENTO E CONVERSIONE

Il gruppo si ritrova nella chiesa parrocchiale o in altro luogo idoneo; la catechista avrà l'attenzione che i bambini si siedano ben distanziati tra loro al fine di facilitare raccoglimento e silenzio.

Si creerà un clima di preghiera anche con il canto e qualche segno.

Se possibile si offrirà anche la confessione sacramentale, accordandosi con il sacerdote.

CANTO D'INIZIO

Segno di croce

Catechista: Gesù, ancora una volta viene a nascere tra noi, come uno di noi, nella povertà e nella semplicità, per farci diventare come Lui. Il Signore ogni giorno ci viene vicino e ci chiama a essere buoni e generosi, ma spesso noi non lo ascoltiamo. Anche se in passato non Lo abbiamo accolto, Gesù è qui oggi per donarci il suo perdono: prepariamoci a riceverLo seriamente nella preghiera e nella riconoscenza.

Tutti: Gesù, a volte non ti abbiamo ascoltato, non ti abbiamo accolto: siamo qui oggi per chiederti perdono per vivere il tuo Natale nella gioia.

Cat.: Ascoltiamo la Parola di Dio che vuole illuminare la nostra vita.

Tutti: Gesù, apri il nostro cuore all'ascolto attento della tua Parola e rendici disponibili a metterla in pratica.

Dal vangelo secondo Luca (2, 8-20)

C'erano in quella regione alcuni pastori che, pernottando all'aperto, vegliavano tutta la notte facendo la guardia al loro gregge. Un angelo del Signore si presentò a loro e la gloria del Signore li avvolse di luce. Essi furono presi da grande timore, ma l'angelo disse loro: «Non temete: ecco, vi annuncio una grande gioia, che sarà di tutto il popolo: oggi, nella città di Davide, è nato per voi un Salvatore, che è Cristo Signore. Questo per voi il segno: troverete un bambino avvolto in fasce, adagiato in una mangiatoia». E subito apparve con l'angelo una moltitudine dell'esercito celeste, che lodava Dio e diceva: «Gloria a Dio nel più alto dei cieli e sulla terra pace agli uomini, che egli ama».

Appena gli angeli si furono allontanati da loro, verso il cielo, i pastori dicevano l'un l'altro: «Andiamo dunque fino a Betlemme, vediamo questo avvenimento che il Signore ci ha fatto conoscere». Andarono, senza indugio, e trovarono Maria e Giuseppe e il bambino, adagiato nella mangiatoia. E dopo averlo visto, riferirono ciò che del bambino era stato detto loro. Tutti quelli che udivano si stupirono delle cose dette loro dai pastori. Maria, da parte sua, custodiva tutte queste cose, meditandole nel suo cuore. I pastori se ne tornarono, glorificando e lodando Dio per tutto quello che avevano udito e visto, com'era stato detto loro.

RIFLETTIAMO

Catechista: Gesù nasce a Betlemme, rifiutato da chi poteva ospitarLo, nel silenzio e nell'indifferenza di tutti, lontano dai potenti. Anche oggi Egli nasce in noi, a condizione che Gli apriamo il nostro cuore. Pensiamo a tutte le volte che invece abbiamo voltato le spalle a Lui e ai fratelli.

Ho messo Dio al primo posto o mi sono dimenticato che è Lui il Signore della mia vita? Sono stato attento al catechismo? Sono sempre andato alla Santa Messa alla domenica?

Perdonami o Signore e donami il tuo amore!

Ho rispettato i genitori, fratelli e sorelle? Ho stimato gli insegnanti?

Sono stato leale con gli amici?

Ho deriso i più deboli offendendoli con parole cattive?

Perdonami o Signore e donami il tuo amore!

Ho aiutato chi aspettava il mio aiuto? Mi sono fatto servire in tutto? Sono stato gentile e rispettoso? Ho giocato con tutti?

Perdonami o Signore e donami il tuo amore!

Sono stato sincero? Siamo stato invidioso?

Mi sono considerato più bravo degli altri?

Perdonami o Signore e donami il tuo amore!

Se non Ti ho accolto Gesù se Ti ho lasciato fuori della porta del mio cuore :

Perdonami o Signore e donami il tuo amore!

Ti chiedo perdono con tutto il cuore

e sono sicuro di ottenere da te la grazia del perdono.

Perdonami o Signore e donami il tuo amore!

Catechista: Chiediamo perdono tutti assieme dei nostri peccati.

Ti chiediamo perdono, Signore!

Noi lo sappiamo: Tu sei buono e ci vuoi un gran bene.

Aiutaci ad essere buoni, aiutaci a non sbagliare;

perché qualche volta non ci comportiamo bene.

Sappiamo che dobbiamo andare d'accordo,

ma ogni tanto litighiamo tra noi.

Sappiamo che dobbiamo interessarci agli altri,

ma è più facile pensare solo a noi stessi.

Insegnaci, Signore, ad essere sempre buoni,

ad interessarci di tutti, a non litigare.

Però aiutaci, perché essere buoni è difficile;

aiutaci, perché da soli non ci riusciamo.

Ci riusciremo se Tu ci aiuti, e saremo contenti,

perché non sbagliare è difficile,

ma riuscirci è molto bello.

Ti chiediamo perdono Signore!

Padre nostro...

CANTO FINALE

LA FEDE PREGA

In questo periodo ci impegniamo a pregare per chi ci ha fatto un torto o ci ha amareggiato.

LA FEDE OPERA

Mi impegno concretamente ad accogliere chi è emarginato nel gruppo, a scuola, in famiglia, nel gioco, nello sport e rimane isolato.

Io faccio il primo passo verso l'amico.

UN INCONTRO CON I GENITORI

Preghiera iniziale

Dai salmi 103 e 146

La bontà del Signore è da sempre e per sempre.

Benedici il signore anima mia..
Egli perdona tutte le tue colpe
Guarisci tutte le tue infermità
Salva dalla fossa la tua vita,
ti circonda di bontà e misericordia...

La bontà del Signore è da sempre e per sempre.

Il Signore libera i prigionieri,
il Signore ridona la vista ai ciechi,
il Signore rialza chi è caduto,
il signore ama i giusti
il signore protegge i forestieri,
egli sostiene l'orfano e la vedova
ma sconvolge la via dei malvagi.

La bontà del Signore è da sempre e per sempre

Domanda di partenza

Gesù accoglie e perdona: noi riconosciamo di dover essere accolti e perdonati da lui?

Perdonare: lo considerate un gesto di debolezza, una sanatoria, una mano di vernice su un muro imbrattato, o piuttosto un atto di grande libertà dalla trappola della vendetta, della durezza di cuore?

La capacità di imparare e praticare il perdono in famiglia: considerate importante questo aspetto dell'educazione? Concretamente come vi impegnate a farlo?

La Parola di Dio

Dal Vangelo secondo Luca (7, 36-50)

In quel tempo, uno dei farisei invitò Gesù a mangiare da lui. Egli entrò nella casa del fariseo e si mise a tavola. Ed ecco, una donna, una peccatrice di quella città, saputo che si trovava nella casa del fariseo, portò un vaso di

profumo; stando dietro, presso i piedi di lui, piangendo, cominciò a bagnarli di lacrime, poi li asciugava con i suoi capelli, li baciava e li cospargeva di profumo. Vedendo questo, il fariseo che l'aveva invitato disse tra sé: «Se costui fosse un profeta, saprebbe chi è, e di quale genere è la donna che lo tocca: è una peccatrice!». Gesù allora gli disse: «Simone, ho da dirti qualcosa». Ed egli rispose: «Di' pure, maestro». «Un creditore aveva due debitori: uno gli doveva cinquecento denari, l'altro cinquanta. Non avendo essi di che restituire, condonò il debito a tutti e due. Chi di loro dunque lo amerà di più?». Simone rispose: «Suppongo sia colui al quale ha condonato di più». Gli disse Gesù: «Hai giudicato bene». E, volgendosi verso la donna, disse a Simone: «Vedi questa donna? Sono entrato in casa tua e tu non mi hai dato l'acqua per i piedi; lei invece mi ha bagnato i piedi con le lacrime e li ha asciugati con i suoi capelli. Tu non mi hai dato un bacio; lei invece, da quando sono entrato, non ha cessato di baciarmi i piedi. Tu non hai unto con olio il mio capo; lei invece mi ha cosparso i piedi di profumo. Per questo io ti dico: sono perdonati i suoi molti peccati, perché ha molto amato. Invece colui al quale si perdona poco, ama poco». Poi disse a lei: «I tuoi peccati sono perdonati». Allora i commensali cominciarono a dire tra sé: «Chi è costui che perdona anche i peccati?». Ma egli disse alla donna: «La tua fede ti ha salvata; va' in pace!».

Momento di silenzio

Materiali per riflettere

Possiamo usare le immagini d'arte o la musica o i films o gli altri materiali che troviamo in questo nucleo, oppure uno di questi due testi:

MISERICORDIAE VULTUS

6. «È proprio di Dio usare misericordia e specialmente in questo si manifesta la sua onnipotenza». Le parole di san Tommaso d'Aquino mostrano quanto la misericordia divina non sia affatto un segno di debolezza, ma piuttosto la qualità dell'onnipotenza di Dio. È per questo che la liturgia, in una delle collette più antiche, fa pregare dicendo: «O Dio che riveli la tua onnipotenza soprattutto con la misericordia e il perdono». Dio sarà per sempre nella storia dell'umanità come Colui che è presente, vicino, provvidente, santo e misericordioso.

“Paziente e misericordioso” è il binomio che ricorre spesso nell'Antico Testamento per descrivere la natura di Dio. Il suo essere misericordioso trova riscontro concreto in tante azioni della storia della salvezza dove la sua bontà prevale sulla punizione e la distruzione. I Salmi, in modo particolare, fanno emergere questa grandezza dell'agire divino: «Egli perdona tutte le tue colpe, guarisce tutte le tue infermità, salva dalla fossa

la tua vita, ti circonda di bontà e misericordia» (103,3-4). In modo ancora più esplicito, un altro Salmo attesta i segni concreti della misericordia: «Il Signore libera i prigionieri, il Signore ridona la vista ai ciechi, il Signore rialza chi è caduto, il Signore ama i giusti, il Signore protegge i forestieri, egli sostiene l'orfano e la vedova, ma sconvolge le vie dei malvagi» (146,7-9).

E da ultimo, ecco altre espressioni del Salmista: «[Il Signore] risana i cuori affranti e fascia le loro ferite. ... Il Signore sostiene i poveri, ma abbassa fino a terra i malvagi» (147,3-6). Insomma, la misericordia di Dio non è un'idea astratta, ma una realtà concreta con cui Egli rivela il suo amore come quello di un padre e di una madre che si commuovono fino dal profondo delle viscere per il proprio figlio. È veramente il caso di dire che è un amore “viscerale”. Proviene dall'intimo come un sentimento profondo, naturale, fatto di tenerezza e di compassione, di indulgenza e di perdono.

Commento di Ermes Ronchi

Entro in questo racconto grondante di lacrime e di profumo, grondante di vita, e provo a mettermi dalla parte della peccatrice, a guardare con i suoi occhi. Lo faccio perché così fa Gesù. Il suo sguardo si fa largo nel groviglio delle contraddizioni morali della donna per fissarsi sul germe intatto, sul germe divino che è nel cuore anche dell'ultima prostituta. E risvegliarlo.

Che spinta potente deve aver sentito quella donna per decidere di sfidare tutte le buone consuetudini, di calpestare i rituali consolidati, solo per dare ascolto al suo cuore inquieto. E che convinzione altrettanto forte deve aver avuto, per sapere con tutte le sue fibre che quel giovane rabbi, di cui aveva sentito raccontare gesti e parole, non l'avrebbe disprezzata, non l'avrebbe cacciata.

Va diritta davanti a lui, non gli chiede permesso, fa una cosa inaudita tanto è sconveniente: mani, bocca, lacrime, capelli, profumo su quei piedi.

Lei ha capito il cuore di Gesù meglio di tutti. Simone, tu non mi hai dato un bacio, questa donna invece da quando sono entrato non ha cessato di baciarmi. Dal poco al molto amore: Gesù desidera essere amato, va in cerca di persone e ambienti pronti a dargli affetto.

Il racconto rivela tutta l'umanità di Gesù, volto alto di Dio e dell'uomo. Gesù non solo dà affetto, ma sa anche riceverlo. Ama e si lascia amare, e in questo atteggiamento la sua umanità e la sua divinità si riconoscono, si ricongiungono.

Simone era un fariseo molto religioso e molto duro. Perché a volte la religiosità ha tolto sensibilità al nostro cuore? Forse è accaduto quando abbiamo vissuto la fede come osservanza delle regole e non come risposta all'amore di Dio.

Molto le è perdonato perché molto ha amato. Gesù ci invita ancora a convertirci a un Dio diverso da quello che temiamo e non amiamo, a un

Dio che mette la persona prima della sua stessa legge. Anzi la sua prima legge, la prima sua gioia è che l'uomo viva.

Gesù ci invita ancora a cambiare il paradigma della nostra fede: dal paradigma del peccato a quello dell'amore. Non è il peccato l'asse portante del nostro rapporto con Dio, ma il ricevere e restituire amore.

Noi pensiamo la fede come un insieme complicato di dogmi e di doveri, con molte leggi e poco profumo; Gesù invece va dritto al cuore: ama, hai fatto tutto.

L'amore non fa peccati. L'amore contiene tutto, tutti i doni e tutti i doveri (M. Bellet). La vita non si sbaglia scommettendo in partenza sull'amore.

Quella donna mostra che un solo gesto d'amore, anche se muto e senza eco, è più utile per questo nostro mondo dell'azione più clamorosa, dell'opera più grandiosa. Questa è la vera rivoluzione portata da Gesù, possibile a tutti, possibile a me, ogni giorno.

Preghiera conclusiva

Tu ci perdoni sempre.

***Tu ci dai sempre la possibilità di essere nuovi
e di ricominciare da capo.***

***Allora anche noi dobbiamo perdonare
gli amici che ci lasciano,***

a quelli che parlano male di noi,

a quelli che non mantengono gli impegni presi insieme.

Tu ci perdoni sempre.

Allora nessuno deve mai «chiudere» con un fratello.

Mai disperare che il bene la spunti sui difetti.

Allora mai dobbiamo aspettare che incomincino gli altri.

Tu ci perdoni sempre.

Allora nessuno di noi deve mai stancarsi

di ricominciare, di ridare fiducia,

di risalire la china delle delusioni.

Tu ci perdoni sempre e non ti stanchi mai di noi.

Per continuare a casa l'educazione religiosa dei figli

Riconciliarsi con qualcuno con cui abbiamo qualche dissidio aperto.

E insegnare ai nostri figli a fare altrettanto.